

La Conferenza sul Dna si è conclusa ieri a Venezia con l'approvazione di una Carta che tende la mano all'opinione pubblica

## «La scienza non appartiene all'industria»

No degli studiosi al monopolio delle compagnie farmaceutiche e al divario tecnologico

### Venezia

I recenti sviluppi della genetica aprono nuove prospettive per la medicina, in particolare per la cura delle seimila malattie determinate dalla mutazione di un singolo gene e quindi trasmesse ereditariamente, per le terapie rigenerative o riparative di parti del corpo logorate o danneggiate dall'età o dal male o colpite da traumi, per il trattamento di patologie come l'Alzheimer o il Parkinson. Di questo hanno parlato, ieri alla Fondazione Cini nell'ultima giornata della Conferenza sul futuro della scienza, Claudio Bordignon dell'Università San Raffaele di Milano, e Andrea Ballabio, dell'Istituto di genetica e medicina Telethon di Napoli, il quale ha spiegato che il suo gruppo di ricerca «ha identificato un gene che regola il processo di smaltimento delle proteine tossiche a livello cellulare: è proprio l'accumulo di molecole tossiche e all'origine dell'Alzheimer e del Parkinson».

«Ma è soprattutto sul cancro che si concentrano le maggiori aspettative della rivoluzione del

Gli sviluppi della genetica renderanno possibili terapie rigenerative o riparative di parti del corpo logorate dall'età o dalle malattie.

Individuato un gene che regola lo smaltimento delle proteine tossiche all'origine dell'Alzheimer

Dna», dichiara Umberto Veronesi, che nel pomeriggio ha partecipato al symposium dell'Associazione per la ricerca sul cancro che ha chiuso i lavori della Conferenza. «Vi sono varianti genetiche ereditarie legate alla predisposizione allo sviluppo di determinati tumori, come i geni BRCA nel cancro del seno - ha detto lo studioso - La possibilità



di identificarli tutti, così come di individuare biomarcatori in grado di segnalare la presenza della malattia nelle fasi iniziali, consentirà di fare diagnosi sempre più precoci e di utilizzare farmaci mirati contro bersagli specifici». Le ultime ricerche si sono orientate infatti alla determinazione delle caratteristiche genetiche delle singole forme oncologiche e all'identi-

ficazione di possibili target molecolari per terapie di nuova concezione.

Bruce Ponder, dell'Istituto di Ricerca sul Cancro Cancer Research UK, a Cambridge, ha ragionato invece sul significato delle varianti genetiche comuni nella diagnosi precoce e sulla determinazione del rischio indi-

viduale: «Molti geni presenti nella popolazione - ha detto - sono importanti nella genesi di alcuni tumori, quando alterati. Come utilizzare queste informazioni in termini di prevenzione? È possibile dire a una persona portatrice di questi geni che ha un rischio aumentato di ammalarsi e se sì, con quali risultati pratici?».

La giornata si è conclusa con

l'approvazione della Carta di Venezia sul Dna, che dopo una riaffermazione del ruolo pervasivo che la rivoluzione genetica, in associazione con le biotecnologie, esercita sulle nostre vite, contiene un appello ai governi e all'industria ad agire per superare il divario tecnologico esistente in materia fra le diverse aree del pianeta, e a mettere a disposizione le acquisizioni della scienza al maggior numero possibile di comunità e di individui, contribuendo a superare le diffidenze che ancora allignano nell'opinione pubblica. Ciò sarà possibile incoraggiando a tutti i livelli il confronto sulle questioni etiche e antropologiche connesse, incrementando gli investimenti sulla ricerca di base, promuovendo l'educazione scientifica a tutti i livelli, riducendo i costi dei nuovi farmaci biomolecolari, eliminando il monopolio delle imprese farmaceutiche che guardano soltanto al mercato, e promuovendo la costituzione di un'organizzazione mondiale per la ricerca rivolta in particolare ai paesi poveri.

S.F.